

«Applicare questa tecnica è una questione solo etica»

3 domande a
Massimo Aglietta
oncologo

MARCO ACCOSSATO

Professor Massimo Aglietta, lei che è oncologo all'Istituto di Candiolo: come commenta la notizia che arriva dalla Spagna?

«E' una questione esclusivamente etica, direi. La tecnica è nota e utilizzata non solo in Spagna e in Gran Bretagna, ma anche in Israele e in qualche Stato americano. Una piccola quota di tumori alla mammella e all'ovaio è ereditaria, deriva da una mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2».

In Italia la tecnica è vietata. Ma qual è il punto di vista degli oncologi?

«Non c'è una posizione comune, forse anche perché la presenza della mutazione non significa che si svilupperà certamente la malattia. Indica soltanto una probabilità. E poiché si tratta di tumori che si sviluppano fra i 30 e gli 80 anni di vita, non sappiamo, per chi nasce oggi, quali saranno fra 30 anni le armi sul fronte della cura dei tumori e della diagnosi precoce».

Esiste un pericolo di errore, in una selezione embrionale come questa?

«C'è un rischio assolutamente minimo di diagnosi molecolare errata. Malgrado ciò, dov'è possibile, resta una metodica a cui fanno comunque ricorso un numero relativamente basso di coppie».

